

Frazzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	12	20
id. semestrale . . .	11	
id. trimestrale . . .	6	
id. mensile . . .	9	
Estero: anno . . .	12	35
id. semestrale . . .	17	
id. trimestrale . . .	9	

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 25, Udine.

LA NOMINA CASALIS

Tutti si lamentano che la Pubblica Sicurezza lasci molto e molto a desiderare, tant'è vero che ogni ministro degli interni si crede in obbligo di studiare e preparare il suo bravo progetto per migliorare le condizioni del personale di polizia ed i relativi regolamenti. — Viceversa poi con tanti studi e tante promesse, ogni ministro si limita all'empirismo di superfluità, se pur non termini col lasciare il tempo che trova o forse peggiorare le condizioni.

L'amministrazione della Pubblica Sicurezza sembra ritenuta dal governo una specie di sbarazzanoia, una tavola imbandita per pellegriani che capitano a caso, senza alcun criterio nella scelta degli invitati.

Quando il governo non sa in qual modo rimediare i servizi dei soliti patriotti; quando ha per le mani un funzionario che ha dato prova infelice di sé e non può metterlo in pensione; quando un affannato minaccia di suscitare un vespaio se non gli si porge l'offa di un pane... in questi ed altri casi somiglianti, il governo si sbriga delle seccature col metterlo nel personale della Pubblica Sicurezza. Nessun impiego è tanto facilmente accessibile ad ogni classe di persone, quanto l'impiego della polizia. Sembra questo un controsenso, ma pure così succede nel nostro felicissimo regno, i cui governanti sono i primi a dar saggio ed esempio di sprezzo per buoni funzionari di polizia, e non sono pochi, confondendoli e rendendoli colleghi di gente incapace e priva di ogni dote indispensabile al fine ed onesto poliziotto.

Questa è la vera ragione per la quale agli impiegati di questura non si dedicano che le persone, che non sanno più a qual albero impiccarsi! Perciò il governo, ogni qual volta apre un concorso, è costretto fare quello che fece il re di cui parla il vangelo. Non vedendo capitare gli invitati al banchetto nuziale, spedì i suoi servi per le vie e per le piazze ad invitare i primi che loro capitassero tra i piedi. — Mancando ottimi concorrenti si scelgono i primi venuti, senza criterio di capacità o onestà. Pretende il governo rialzare in tal modo le sorti della Polizia? E che noi diciamo il vero basti un solo fatto di palpitante attualità.

Costretto il governo a togliere dalla Prefettura di Torino il comm. Bartolomeo Casalis, prefetto di quella città fin dal 1880, lo nominò direttore generale interinale dell'amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Nella di più storto, di più illogico, di più smaccato favoritismo poteva fare il governo, né poteva dare colpo più forte allo strenuo condizioni morali del personale di Pubblica Sicurezza.

Non è enorme la nomina a direttore di un importantissimo servizio, qual è quello della polizia, di un uomo che diede prove infelicitissime del suo valore, specialmente nella polizia? Dovevamo nominarlo consigliere di Stato, tutto ciò che si vuole, ma mai direttore dell'amministrazione di pubblica sicurezza. Quale stima devono avere i dipendenti di un capo che fece di tutto per guadagnarsi la disistima dell'intera cittadinanza di Torino? Si è dimenticato così presto il sozzo affare Strigelli, i torbidi dell'Università di Torino, gli scandali Corte ecc. ecc.? Né qui sta il tutto. La inchiesta, ordinata dal governo per indagare le cause dell'agitazione della studenta

tesa torinese, ebbe risultati schiacciati nel prefetto Casalis.

E quest'uomo lo si nomina direttore generale dell'amministrazione di Pubblica Sicurezza?

Non abbiamo torto noi clericali quando diciamo che l'attuale governo è il governo d'una nuova Babele? Le cose vanno porche devono andare, ma manca proprio ogni indirizzo, ogni criterio di governo, anzi è lo stesso governo che primo sprezza ed oltraggia quelli che lo difendono.

F.

LE CARICATURE CONTRO IL PAPA

e quelle contro Depretis

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Quando noi della stampa cattolica abbiamo alzato la voce deplorando che si permettersero le pubblicazioni e l'affissione di certi giornali illustrati, i quali non cessavano di mettere in caricatura il Papa e i sacerdoti, e ponevano in ridicolo i più santi misteri della nostra Religione, i giornali liberali ci hanno chiamati intolleranti e hanno invocato in difesa del loro confratelli la libertà di stampa, la libertà di opinione.

Ora poi ci è dato assistere ad un curioso spettacolo.

Il *Popolo Romano* si scaglia contro il *Tracassia* perché si permette di presentarci ogni giorno l'on. Depretis nelle forme più sgradevoli, e dice: «In verità bisogna confessare che con tale sistema si va educando assai male il popolo italiano, e finisce per minacciare la più severa repressione di stampa».

Severe repressioni di stampa? E perché?

Forse l'onor. Depretis è più sacro del Papa, e più augusto dei misteri della nostra santa Religione?

Forse il popolo italiano si educa male soltanto per guardare le caricature del presidente del Consiglio?

La libertà di stampa l'avete voluta, voi altri campioni del liberalismo, dite di aver sudato e combattuto tanto, per ottenerla, ebbene tacevate, sopportavate lo conseguenze, e nel dolore di vedersi abusato siate almeno logici.

Non è giusto che vi riscaldiare quando si offende un uomo che nessuno statuto, nessuna legge rende inviolabile; mentre col vostro silenzio, e spesso con le vostre approvazioni, incoraggiate a vilipendere ciò che il primo articolo del vostro statuto fa sacro, cioè che l'opinione pubblica, la maggioranza immensa del popolo italiano vorrebbe rispettato!

Spropositi e bugie contro Don Bosco

NEL CONGRESSO DEI VETERANI A VENEZIA

Un proverbio dice che la bugia ha le gambe corte, e significa che il bugiardo non tarda ad essere come tale riconosciuto e svergognato.

Così appunto accadde di questi giorni ad alcuni sedicenti veterani della patria battaglia, perchè vollero entrare in campo a combattere colle armi della menzogna contro un prete italiano, il quale ha fatto ben più di ogni per benessere morale e per l'onore dell'Italia.

Nel Congresso di Venezia e alle ore cliche del presidente Cairoli si gridò all'antipatriottismo di Don Bosco; eppure è cosa pubblicamente notoria che D. Bosco e nel vecchio e nel nuovo mondo ha lo

RELAZIONE del Molto Rev. P. LUIGI BONOMI A. S. E. R. Mans. Segaro

Conseguenze della caduta della città furono: il ritiro delle truppe Inglesi, che a prezzo di sacrifici e di sangue, avevano ottenuto notabili successi sui ribelli ed un nuovo scoraggiamento in quanti stavano confidando in questo ultimo propugnicolo della civiltà e della libertà nel Sudan.

Poco prima della caduta di Kartum, come seppi io stesso più tardi, arrivò colà il messo spedito dal R. F. Vicentini da Dongola, latore di lettere dirette al Mahdi, ed una a me, stesso. Quelle al Mahdi si giudicò prudente di non consegnarle ma bensì di bruciarle; e quella diretta a me, essendo io a El Obeid, venne ricevuta e letta dalla Superiora Suor Teresa Grigolini. Fu allora, che facendo questa una breve ma doborosa esposizione delle loro sofferenze, come per incidenza, diceva: D. Luigi è a El-Obeid che soffre come noi. Queste parole, le prime e le sole, che dopo tanto tempo di estrema incertezza sulla mia sorte, arrivavano alla Paternità Vost. Rev.ma, furono quelle che servirono di base per guidare altri alla mia liberazione. L'ottimo Signor Cav. Santoni, prendendo vivamente a cuore l'impresa affidatagli dall'E. V. Ilma non perdonava a fatiche e ad industrie fino a che poté trovare e spedire il messo sospirato.

Il giorno 3 di Luglio 1885 uno degli abitanti di El-Obeid, cofo di origine, ma nato nel paese, mi viene segretamente ad avvertire che è arrivato un arabo che ha una lettera da consegnarmi ed ordine di condurmi via di colà. Io, che da tanto tempo non aveva altro in pensiero che questo, e già aveva sprecato molto tempo e danaro in cercare chi si prendesse simile incarico, quasi non ardiva nemmeno di cre-

dervi. Però, condotto alla presenza dell'arabo, in luogo appartato e remoto, me ne persuasi ricevendo dal medesimo una lettera che teneva nascosta e cucita nell'abito. Può immaginarsi V. B. con quale ansietà e batticuore ritornai alla mia abitazione analando al momento di poter aprire la lettera che conteneva le mie più care speranze. Racchiuso nel mio tugurio e quasi pauroso di me stesso, l'apri finalmente e vi trovo queste parole all'incirca: Il portatore di questa lettera si chiama N. N. affidatevi a lui che è incaricato di portarvi a Dongola dove vi stanno aspettando ansiosamente i vostri confratelli ed il vostro corradellino Santoni. L'emozione che mi prese al legger tali parole è impossibile descriverla. I sogni che mi avevano lusingato tante volte, stavano finalmente, per ineffabile bontà divina, sul punto di avverarsi; e la mia libertà non dipendeva altro che da un passo ardito di un momento. Cercai di trattenere la mia emozione, e tosto diedi avviso del mio consenso all'arabo che aspettava la mia risposta. Egli temeva che io non fossi abbastanza risoluto a fidarmi di lui e commettermi alla sua guida. Ma in breve, rassicurato dal mio contegno, stabilì il giorno seguente per la partenza, inseguendomi ad uscire solo dalla città, in luogo deserto, dove mi avrebbe incontrato coi cammelli e colto provvisto necessario.

Egli poteva disporre di due cammelli, sopra l'uno dei quali doveva montar io con un suo piccolo ragazzo, e sopra l'altro egli e la guida che aveva noleggiato. Potei avere dal medesimo, come condizione del mio assenso, anche un po' di danaro da consegnare al miei confratelli al momento della mia partenza, come feci, promettendo di addepararmi per la loro liberazione, tosto che io fossi arrivato in salvo. Frattanto, per allontanare qualunque sospetto da me, incominciai tosto a comperare paglia o legni e tutto l'occorrente per fabbricarmi una nuova capanna, essendo che cominciava già la stagione delle pioggie, e subito mi accinsi all'opera, tanto che fra la

sera di quel dì e la mattina appresso essa fu compiuta. All'ora stabilita, che fu circa le due dopo il mezzogiorno, uscii dal paese portando con me una piccola sporticina ed un coltello per avere modo di coonestare il mio giovare alla larga, in caso che fossi interrogato da qualche caroso. Il mio compagno, D. Giuseppe Ohrwald, che solo ora a parte del segreto, volle accompagnarmi fino fuori del paese. Né io, né lui abbiamo avuto il coraggio di pronunciare una sola parola nell'atto di accomiatarci, che sarebbe stata troppo grande l'emozione per ambedue. I nostri cuori parlavano e si intendevano abbastanza. Addio, addio, risunò da una parte e dall'altra, e quella sola parola riassunse in sé, e ricordava le angustie di tanti dolori sofferti insieme, e la sicurezza che colla mia liberazione avrei procurato di aiutare loro, a qualunque costo; insomma era il suggello di una amicizia, che, colla separazione, diventava più intima e più sacra.

Era circa le quattro dopo il mezzogiorno, ed io aveva dianzi a me aperto il deserto, nel quale dovevo inoltrarmi a piedi fino a che mi venisse a raggiungere il mio conduttore, lungi dalla vista di ognuno.

Forse nello slancio della prima foga, sostenuto e divagato da nuove fantasie, io corsi buon po' lungo tratto di strada, che non conveniva; tantoché cominciò la sera ad imbrunire, senza che io potessi scorgere alcuno che mostrasse di venire in cerca di me; così che ritornando colle ombre della notte anche un po' di riflessione sul mio stato, mi accorsi che mi era già dilungato di troppo, e forse deviato dalla giusta via da seguirsi. Sostai un poco ed oltre al ficcare lo sguardo per le ombre del deserto, chiamai alcun tempo il nome del mio conduttore. Nemmeno l'eco rispondeva in quella solitudine, ed io sempre più cominciavo a riflettere seriamente ai casi miei. Non la paura di feroci animali mi attardava né l'incontro di ladroni, ma mi sembrava impossibile, che la mia guida potesse venire sulle mie tracce di notte in

tanta lontananza. Decisi dunque di ritornare, ma adagio per tentare se mi venisse fatto di incontrarlo. Però in breve la stanchezza di una giornata intera passata senza prender cibo, avvechiata da tante emozioni e fatiche anche materiali, l'oscurità tetra di un cielo piovigginoso, mi fuorviarono per modo, che mi trovai nella impossibilità di riconoscere la via da seguire. Sulle prime evitai di arrestarmi a domandare la direzione a qualche casupola dispersa di arabi erranti, per non dar motivo di sospetto; ma finalmente il bisogno e la stanchezza la vinsero.

Era la notte già avanzata di due ore e più, e visto un tugurio di pastori, mi affacciai, chiedendo un po' d'acqua, ed anche del latte contro pagamento. Aven per caso con me ancora un ultimo quarto di fiorino Austriaco, e sporgendolo a quei poveri pastori ne ottenni in cambio una bella coppa di latte, che mi rifocillò alquanto. Entrammo quindi in discorsi, e potai mediante la sporticina che avea con me coonestare il mio smarrimento dicendo di esser andato in cerca di foglie medicinali. Dopo di che presi commiato da quella gente pregandola a volermi indicare la direzione da seguire per giungere ad El-Obeid. Veramente io non era ben deciso sul partito da prendere, perchè dall'una parte mi proponeva di non perder l'occasione di fuggire e dall'altra pensava, che forse nella mia corsa notturna io mi ora così sbadato dalla direzione da seguire, che colmi che mi cercava non mi avrebbe mai trovato in quella posizione. Decisi intanto di ritornare almeno fino all'abitazione di quel cofo, che, come dissi già, mi aveva annunziata la venuta del mio liberatore. E ben provai allora la resistenza delle mie gambe, che per vie seminate di espugli di spine e di piccole inugugliazze, che al buio sembravano burroni, mi sostenevano fino alla città, cioè alla rovina della antica città.

(Continua)

sue 150 case piene di figli di questa patria povera, azzurra e smunta, figli che egli mantiene, calza, veste, istruisce e rende savii ed onorati cittadini.

Nel Congresso di Venezia si applaudì all'idea di fondare un istituto per figli di militari, a fine di dar prova di filantropia e di riconoscenza verso coloro che versarono il sangue per la patria; ma intanto, per incarnare una siffatta idea, si progettò di mettere sul lastico 300 e più figli giovani già ricoverati da D. Bosco; figli ancor essi parte di poveri militari, e parte di altri italiani non meno benemeriti della patria, perchè se i veterani per lei versarono il sangue, gli altri sparsero e spargono i propri sudori, diedero e danno le loro fatiche e le loro sostanze, sobbarcandosi ad ingenti aggravii per tenere in piedi questa patria. E poi bella filantropia davvero! Magnifica dimostrazione di riconoscenza! Distruggere un istituto già impiantato e fiorente, nella speranza di fondarne un altro tizio ed incerto. Prova non dubbia che sotto il velo della filantropia e della gratitudine patria, alcuni mestatori nascondono una malignità diabolica a sfogo di personali vendette e a soddisfazione di sfrenata ambizione.

Nel Congresso di Venezia si raccontò che gli allievi di D. Bosco in S. Benigno insultarono una compagnia di soldati, mentre invece una richiesta appositamente ordinata rilevò che quegli insulti erano una proterva menzogna. Malché i militari stessi, interrogati, si fecero difensori degli accusati.

Al Congresso di Venezia si telegrafò dal sindaco di S. Benigno che la popolazione era esultante nella speranza di vedersi cacciato D. Bosco, mentre all'opposto la popolazione si scosse addolorata a tale annuncio, ed oggi protesta in favore di D. Bosco con una pubblica sottoscrizione. E per avere un saggio della cognizione di causa e della sincerità di sentimenti colla quale alcuni veterani combatterono Don Bosco, basta il riflettere che presero persino il granchio colossale di cangiare San Benigno Canavese in S. Benigno di Genova, il primo, comune nella provincia di Torino e luogo del Collegio di D. Bosco, il secondo, fortino alle porte di Genova e collegio non già di giovanetti ma quartiere di soldati! E i nostri veterani scambiano l'un luogo coll'altro? Onore alla scienza geografica e topografica di certi veterani, che vogliono fare i gradassi contro Don Bosco!

Ma passiamo sopra a queste e ad altre osservazioni per dare luogo ad una corrispondenza per dare luogo ad una corrispondenza per dare luogo ad una corrispondenza nel n. 248 della Difesa di Venezia col titolo: *Don Bosco e i veterani*. Essi è del seguente tenore:

S. Benigno Canavese, 30 ottobre.

«La guerra, dapprima sorda ed ora aperta, che certi veterani muovono all'Istituto di San Benigno, fondato e diretto da D. Bosco, al quale vorrebbero ora toglierlo per farne un ranchetto ricovero per loro figli, non è ispirata né dal popolo né dal Municipio, ma soltanto dal nostro Sindaco, il quale cura gli interessi del paese come il suo terzo piede, e passa il tempo bazzicando con gente spensierata e sfogando i suoi malumori contro coloro cui sa o sospetta non favorevoli a lui nelle elezioni comunali.

La popolazione invece ebbe sempre ed ha tuttora molta stima di D. Bosco, sia perchè conosce il gran bene che egli ha fatto di quarant'anni fa facendo ai figli del povero, sia ancora perchè, prima che egli venisse a piantare le sue tende tra noi, un buon numero di giovani di San Benigno erano da lui ricoverati, istruiti, educati e mantenuti nei vari suoi collegi e specialmente in quello di Torino.

Fu appunto in vista di ciò che il Municipio coll'altro sindaco a capo invitò più volte, anzi pregò D. Bosco che venisse ad aprire un consimile istituto fra noi, e gli cedette a tal uopo il detto fabbricato alle stesse condizioni, colle quali il Dominio lo aveva lasciato ad uso del Municipio. D. Bosco accettò, aprì l'istituto, assunse le scuole diurne e serali, fondò vari laboratori, come dei falegnami, fabbri-ferrai, calzai, sarti, e persino una tipografia, dando in tal modo pace e scienza, arte e lavoro a quasi trecento giovani.

Non è a dire se una tal opera torui a vantaggio della famiglia e di tutto il paese non solo moralmente ma pure materialmente; quindi è che, eccettuati pochissimi individui di mal grido, tutta la popolazione benedice e applaude D. Bosco e il suo istituto.

Ma il nostro sindaco è un mangiapreti, e vorrebbe ingoiare Don Bosco, a costo di fare una indigestione da morino. Per riuscire nell'intento egli da qualche tempo giuoca di naui e piedi. Lo cito un fatto solo, il quale per altro è assai grave e potrebbe forse anche dare luogo ad una querela contro di lui, se continuasse nella sua malagurata impresa.

Adunque per cacciare Don Bosco da S. Benigno, il sindaco aveva bisogno di far rescindere il contratto stretto con lui dalla precedente amministrazione, riprendere il fabbricato a lui ceduto e far mettere sul lastico trecento poveri giovanetti ivi ricoverati. A questo fine si cercò di avere il Consiglio municipale dalla sua parte, ed ottenersi un voto contro Don Bosco. Tutto pertanto gli andò, ma si accorse che quasi la totalità dei consiglieri gli sarebbe stata avversa. Che fece, egli allora? Sciolta la seduta, si redigere un verbale in senso affatto contrario al volere dei più, lo sottoscrisse, lo mandò al prefetto di Torino, ed insisté sullo sfratto di Don Bosco, facendosi forte col preteso voto del Consiglio municipale. Questo indegno procedere costa ufficialmente, perchè parecchi consiglieri, avvisati della ghorruccia fatta loro dal sindaco, presentarono una protesta al prefetto di Torino, il quale perciò negò il visto al famoso verbale.

Vistasi preclusa la via dell'ambita vittoria, questa giola di sindaco ricorse ultimamente ad un altro artificio: si confederò con alcuni suoi amici che godono in Torino e Roma qualche autorità, fecero vedere il loro bel bianco, inventò persino la storiella che i giovani abbiano fatto sfregio ad una compagnia di soldati stanziata per alcuni giorni in S. Benigno, e infine, non sapendo più a qual salto, o meglio a qual cattivo genio raccomandarsi, affidò l'affare ai veterani della patria battaglia, pieno di fiducia che costoro contro D. Bosco avrebbero dato saggio che nei loro potti l'italo valor non è ancor morto. Li incitò pertanto a domandar essi medesimi al Governo che revocasse a sé il fabbricato del Collegio di S. Benigno, lo ritolga a D. Bosco e lo conceda a loro, ed essi accetteranno la poca patriottica impresa. Ma per fortuna i tentativi da loro fatti finora non approdarono a nulla, perchè il Ministero, vista l'ingratitudine dell'atto, rifiutò di aderire alla domanda dei veterani, e così salvò se stesso ed il nostro Municipio dal disordine e liberò questo paese da un gravissimo danno materiale e morale.

Ora gli avversari ricorrono ai congressi a alla pubblicità, come hanno fatto testé in Venezia. Due di loro si segnalano tra gli altri, un certo Cibrario torinese in legge, e un certo Mussa impiegato al Municipio di Torino, i quali essendo già cavalieri, ambiscono divenire commendatori, e vi è chi loro lo fa sperare, se riescono nella cominciata campagna contro il prete Bosco.

Ma quei signori farebbero assai meglio contentarsi della croce cavalleresca che hanno, senza più farsi pesante croce a D. Giovanni e a tanti suoi poveri giovani, risparmiando inoltre a questa popolazione un gravissimo danno, e al nostro Municipio una macchia indelebile, come se fosse mancator di parola.

Un Canavese di S. Benigno.

P.S. Stando per chiudere questa mia, mi si presenta un nuovo telegramma, col quale il nostro signor sindaco, alludendo alla proposta fatta al Congresso di Venezia, di rivendicare questo Collegio dalle mani di D. Bosco, dice che la popolazione di S. Benigno è esultante per tale annuncio.

Di questa supposta esultanza farò argomento in una nuova mia corrispondenza; per ora mi limito a dire che le esultanze per tale annuncio non esistono che nel cervello del suddetto nostro sindaco, ma si faranno certamente anche da questa popolazione quel giorno in cui egli, o non D. Bosco, se ne andrà poi fatti suoi; anzi se quegli volesse compiere quanto prima, questi voti, tutta la popolazione ne lo ringrazerebbe veramente dal più profondo del cuore.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 4 novembre 1885.

Ritornato testé dall'aver assistito in Duomo alla Messa Pontificale in onore di S. Carlo, prendo la penna e vi batto giù

un po' di relazione tanto da mantenere la parola che vi ho dato di scrivervi una qual che volta.

Dirvi che grandissimo fu il concorso del popolo alla sacra funzione; dirvi che la cripta dove stava esposto il corpo del Santo, ed il coro dove si celebrava il Pontificale erano superamente parati a festa mi sembra al tutto superfluo; son cose queste che ognuno sa immaginare da sé, senza che io getti tempo e parole a descriverle. Vi dirò solo d'un ornamento per me affatto nuovo ed originale in genere di addobbi di chiesa. Fra gli spazi intermedii delle grandi colonne della navata principale si vedevano bellamente sospesi, da un lato e dall'altro, dei quadri colossali rappresentati più che al naturale i tratti principali della vita del glorioso Bormeo. Vi confesso che un po' per la novità della cosa, un po' per il buon gusto con cui erano disposti, hanno fermato questi quadri la mia attenzione, e le gesta del magnanimo S. Carlo eri tirato a mettere a confronto colle piccinerie dei moderni filantropi. Guardate, diceva a me stesso, quanto può un uomo acceso della carità di Gesù Cristo; egli solo il sostegno, il conforto, il provvedimento universale di un popolo intero: guarda all'opposto quanto poco sappia fare a beneficio del genere umano quello migliaia e migliaia di esseri intelligenti, che, facendo mestiere di carità, per poco non si credono gli unici ed indispensabili sostenitori del mondo.

Circa le ore 11 cominciava la sacra funzione: uno spettacolo veramente bello è stata la sfilata del clero e prelati della sacristia al coro. Precedevano i chierici avventi; poi veniva la Croce e dietro a questa i Cappellani; quindi i Canonici in mitra e paramenti d'oro; seguiva poscia, parato pontificalmente S. E. Mons. Mascaretti ex-Vescovo di Susa: pure pontificalmente parato veniva subito dietro S. Ecc. Mons. Biffi del Seminario delle Missioni Estere di Milano, Vescovo di Cartagena in America, venuto in patria per motivo di salute. Seguiva poscia, egli pure in paramenti pontificali S. Ecc. Mons. De Rende, Arcivescovo di Benevento e, come sapete, Nunzio pontificio presso il Governo francese. Finalmente circondato da canonici e chierici veniva S. E. l'Arcivescovo di Milano il quale doveva cantar la Messa.

Era la prima volta che io assisteva, alla Messa Pontificale di rito Ambrosiano, ma, vel dico, mi commosse la grandiosità delle sue cerimonie; questo rito, al pari del Romano, serve mirabilmente a dare una grande idea della sublimità dei misteri che nella nostra santissima Religione si celebrano. La musica poi (musica soda, grave, ispirata propriamente da Chiesa) dettata e diretta dal giovane, ma ormai celebre maestro Galligani, ed eseguita perfettamente da più di settanta voci divise in due cori ed accompagnate dal solo organo, era senza congerazione qualche cosa di bello. Finita la Messa, aveva il pergamino il M. R. D. Cesare Preda prof. nel Sem. di S. Pietro, il quale, prendendo le mosse da quell'enigma di Salomone — *De forti egrassa est dulcedo* — venne bellamente a presentarlo San Carlo quale modello di fermezza e di mansuetudine insieme. Finiva il sacro Oratore il suo discorso invitando gli uditori a pregare caldamente il Santo onde si degni impetrar loro dal Dio degli eserciti quella fermezza, di cui ogni buon cristiano ha tanto bisogno oggi specialmente.

Oh fossero esauditi i voti del pio Oratore, e l'intendessero una buona volta tutti i cattolici, che pregare, solo pregare e pensare a se stessi i giorni nostri non basta: la terribile lotta mossa alla comun madre la Chiesa, la società che va in rovina domandando imperiosamente al cattolico che alla preghiera unisca l'azione e, se occorre, anche il sacrificio. Dio ha dato i trieti non risparmiando fatiche per rovinare il mondo ed i cattolici intanto stanno bonariamente aspettando che Dio operi un miracolo a salvarli dalla catastrofe che li minaccia! Se un miracolo sarà necessario alla salvezza ed al trionfo della Chiesa, Dio lo opererà senza dubbio, ma questo non ci dispensa dall'obbligo che tutti abbiamo di impegnarci a tutt'uomo a difenderla dagli assalti nemici.

Vi saluto.

B.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Al ministero dell'interno si sta preparando un progetto per modificare il diritto di proprietà delle abitazioni, subordinandolo a misure igieniche.

In massima la proprietà non sarebbe considerata come *jus utendi et abutendi*, ma solo come strumento di progresso civile, limitando quindi l'azione e lo sviluppo.

Sarebbe, per conseguenza, fatto obbligo al proprietario delle case esistenti di modificarle le costruzioni e migliorarne l'organismo secondo le esigenze dell'igiene per

assicurare agli abitanti una sufficiente quantità d'aria, di luce e d'acqua.

Alla Consulta dicono che, volendo assicurare alle truppe della guarnigione italiana in Africa, un sito ove passare la stagione più calda, il colonnello Saletta conchiude un trattato di alleanza collo sceicco di Habab.

I patti dell'alleanza sarebbero questi: gli italiani si impegnano a fornire di grano e di viveri quella popolazione, e lo sceicco accorda alle nostre truppe di recarsi sul suo territorio a passarvi l'estate.

Il colonnello Saletta, appena rassegnato al generale Genà il comando dei presidii italiani nel Mar Rosso, andrà nelle Indie come rappresentante italiano alle manovre dell'esercito inglese.

Si sa che queste manovre hanno lo scopo di preparare le forze anglo-indiane ad una guerra colla Russia, che può tardare, ma che a Londra ed a Calcutta si ritiene sempre inevitabile.

È pubblicata la relazione del deputato Garatti sul progetto di legge relativo alla caccia. La relazione in dissenso deferisce ai Consigli provinciali il modo di stabilire i divieti della caccia; invita il governo a promuovere Associazioni fra i cacciatori allo scopo di far osservare le leggi sulla caccia; nota che è troppo esigua l'attuale tassa di lire 10 imposta ai cacciatori. Osserva che il beneficio ora concesso a chi domanda la licenza per diverse categorie di caccia, che cioè possa pagare la tassa intera per la licenza principale e la sola metà per le altre, ha dato luogo ad abusi ed a frodi, in danno dello Stato.

Il ministero della guerra ha ordinato che le truppe, tranne i reggimenti stanziati in Sicilia, cambino le armi attuali con le armi abbrunate.

Fanfulla è assicurato che il Consiglio dei ministri deciso di chiedere alla Camera il rinvio alla discussione del bilancio degli esteri di tutte le interpellanze sulla politica estera.

Il ministero non ritiene opportuna, in questo momento una discussione sulla politica estera.

Invece, soggiunge Fanfulla — il ministero ha deciso di accettare la discussione di tutte le altre interpellanze.

ITALIA

Brescia — Un padre di famiglia scrive una lettera all'egregio *Cittadino* di Brescia nella quale deplora certi scandali (è il nome che loro si conviene) accaduti nella scuola normale femminile di quella città.

«Mi si dice, dunque tra l'altro cose che l'egregio cav. Nervi direttore delle R. Scuole Normali e professore di lettere italiane nelle medesime, durante il passato anno scolastico, avrebbe assegnato come componimento alle giovani del secondo corso un racconto intitolato: *Un incontro imprevisto*. In questo racconto sarebbe stato tirato in scena un tale che si sarebbe fatto frate per una disdetta amorosa, e che in seguito, capitagli al confessionale per mero accidente l'antica amante, le avrebbe fatte delle dichiarazioni galanti. Talpua delle allieve, spaventata di dover profanare a quel modo un sacramento della Chiesa, avrebbe immaginato la scena dell'incontro inaspettato fuori del confessionale, ma per questo solo si sarebbe meritati i rimproveri dell'egregio professore.

Alle allieve del quarto corso sarebbe stato assegnato un compito col titolo *Evo e Leandro* o qualche cosa di simile. Qui non si tratterebbe propriamente di offesa alla religione, sibbene alla moralità, attesa che nel racconto romantico di due amanti, i quali contrariati nel loro affetto, erano costretti a ricorrere agli stratagemmi per potersi abbracciare, dovevano dipingere scene e riferire colloqui che non starebbero bene narrati da un uomo adulto nonché da una onesta fanciulla. Anche qui vi sarebbero state delle proteste da parte dell'egregio professore perchè taluna delle allieve si era lasciata prendere dagli scrupoli.

«Un'altra volta parecchie allieve che avevano mescolate alcune idee religiose in un componimento intitolato *Il vostro ideale*, avrebbero sentito l'egregio professore a dire che il loro scritto puzzava di sacristia.

Verona — L'Arena di Verona, e da essa copiando molti fogli liberali della penisola, narravano e persino illustravano, un fatto sconosciuto, attribuendolo al curato di S. Fermo a Verona, adducendo a prova, che il sagrestano e campanaro era stato in sagrestia testimone del misfatto, e lo aveva rivelato, ecc. ecc.

Ora sappiamo che lo stesso campanaro, signor Giuseppe Marai, ha per mezzo di un uciere intanto all'Arena di pubblicare la seguente categorica smentita:

« Verona, 30 ottobre 1885.

« *Il mio sig. Dirett. dell'Arena,*

« Ieri sera mi fu fatto leggere un articolo nel suo giornale del 25-26 corr., n. 296, intitolato: *Un prete e una sposa.*

« In questo articolo, sebbene non si faccia il nome né di persona, né di luoghi, le allusioni sono così chiare, da capire subito che si vuole accennare al sig. curato di San Felmo, ed a me, che appunto sono il sagrestano e il campanaro di quella parrocchia.

« Ebbene, per la verità e per la mia coscienza dichiaro e protesto che tutto quello che si afferma avere io udito, veduto e riferito, è assolutamente falso.

« A termini di legge si compiacca, signor direttore, di pubblicare nel suo giornale la presente mia comunicazione.

« GIUSEPPE MARAI

Sagrest. e camp. di S. Felmo

Pavia — Mercoledì all'inaugurazione degli studi nell'università, presenti le autorità civili e militari, il senatore prof. Giovanni Cantoni lesse il discorso inaugurale su un probabile riordinamento degli studi superiori in Italia. La nota predominante nel discorso — dicono i giornali inaspettati con grande compiacenza — fu l'anticlericalismo. Finalmente sappiamo dalla bocca degli stessi anticlericali che cosa sia costoso anticlericalismo. Il discorso del prof. Cantoni fu una continua beatemina contro il dogma cattolico che egli bugiardamente asserì contrario alla ragione e alla scienza; proclamò la necessità di combattere istituendo apposite scuole teologiche nelle università dove gli studenti apprenderebbero l'uso delle armi migliori per questo combattimento. L'anticlericalismo dunque è negazione delle verità della fede, è guerra al cattolicesimo. Questo lo sapevamo, ma è bene che ce lo abbiano dichiarato coloro stessi che usano servirsi di questa parola per intimorire gli allodoli ai quali danno ad intendere che essi venerano e rispettano il cattolicesimo, ma che al clericalismo hanno dichiarato guerra a morte. Gli allodoli finora non caduti nell'insidia loro tesa, ma... continueranno a restar sempre allodoli?

Il prof. Cantoni nel suo discorso, alle bestialità profuse in ordine ai dogmi della fede, volle aggiungere un'altra all'indirizzo del ministro Coppino. A proposito delle ultime disposizioni emanate dal ministro dell'istruzione, il prof. senatore Cantoni esortò i suoi giovani a studiare ma affermò che egli non dirà mai, come altri (e quest'altro è il Coppino) che all'infuori dello studio, di null'altro debbano occuparsi gli studenti. Le sommosse, gli scioperi universitari passati e futuri, riceveranno il così plauso dal prof. Cantoni in piena assemblea alla presenza delle autorità. Domandiamo noi che cosa si può aspettarsi da una gioventù educata da siffatti professori.

ESTERO

Inghilterra

S. Emma il Card. Mannig e i Vescovi cattolici inglesi hanno pubblicato una serie di risoluzioni sulla questione dell'educazione. Queste risoluzioni colpiscono l'educazione obbligatoria dello Stato, che separa la religione dall'educazione e dall'istruzione ed anche l'istruzione mista. Questi venerandi Vescovi dichiarano che i cattolici non possono accettare un sistema di istruzione e di educazione separato dalla religione. Essi non possono accettare il piano di educazione universale, laica, obbligatoria e libera raccomandato dal 1869 in poi. Aggiungono che essi non avranno alcuna fiducia nei candidati che non si impegneranno di domandare al Parlamento l'abolizione delle inuguaglianze della legislazione in questa materia e la moltiplicazione delle scuole cristiane e volontarie.

Spagna

Un dispaccio da Cartagena annunzia che un forzato evase nel costume di ufficiale tentò con 14 insorti di impadronirsi dell'arsenale.

La sentinella, quantunque ferita, diede l'allarme. Le guardie, accorse alla detonazione, si impadronirono del forzato e di quattro suoi complici. (Vedi telegrammi).

Francia

Un redattore del *Matin*, che era andato a interrogare i direttori dei teatri sulla convenienza della censura e aveva trovato tutti favorevoli a questa istituzione, si recò a chiedere il parere di Dumas e degli attori Coquelin e Sarah Bernhardt. Anche questi si dichiararono convinti della necessità di lasciar sussistere la censura.

Dumas disse che senza la censura, il

teatro sarebbe ridotto in breve al regime dei fiaccherai e delle prostitute.

Cose di Casa e Varietà

Occhio ai bambini!

In Cervo (Tolmezzo) il 29 ultimo scorso ottobre la ragazzina Della Pietra Agostina d'anni due abbandonata sul focolare di sua casa venne presa dal fuoco alle vesti riportando scottature tali che dopo poche ore cessava di vivere.

Visita agli animali bovini

Dicesi che alla fiera di S. Caterina, stante il perdurare dell'affa epizootica nei distretti di Pordenone e Sacile, si farà una visita dal veterinario comunale a tutti gli animali bovini prima che vengano introdotti in città. L'introduzione dovrebbe effettuarsi per porta Gemona. I conduttori poi, dovranno essere muniti di un attestato afferente che nel Comune donde provengono non domina epizootia.

Emigrazione

Nel primo semestre del corrente anno sono emigrati dall'Italia oltre 90 mila individui; il maggior contingente è dato dalle provincie di Potenza, Cosenza, Salerno, Campobasso, Sondrio, Genova, Lucca, Como, Avellino, Udine, Catanzaro, Massa, Pavia e Livorno. Per l'America emigrano 22 mila persone con un aumento di 12 mila sul 1884.

Grave deliberazione

Il Consiglio comunale di S. Daniele, che è cointeresato nella questione, respinse l'ordine del giorno del Consorzio Lendra-Tagliamento col quale si indicava la necessità e convenienza di contrarre subito il prestito di L. 350 mila per compiere l'opera d'incanalamento e fruire della forte sovranazione governativa.

Questo fatto è ritenuto gravissimo per le sue conseguenze.

Nelle prime ore di questa mattina spirava nel bacio del Signore, munito dei sacramenti della Chiesa, il Molto Reverendo Sacerdote

MICHELE INDRI

Mansionario e, dal novembre 1841, Maestro di cappella nella Metropolitana di Udine. Aveva 83 anni compiuti, essendo nato in Udine il 6 giugno 1802.

Dotato di una voce bellissima e di un udito finissimo, appassionato com'era per la musica il sacerdote Indri seppe, benché, ignaro del contrappunto, procacciare alla cappella del nostro Duomo una bella fama, per l'esatta interpretazione e accurata esecuzione della musica, fama che non venne meno per lunga pezza, finché cioè, sopravvenuti i poveri tempi e con essi la spogliazione delle chiese, per manco di mezzi la cappella andò ogni di più assottigliandosi fino a ridursi alle deplorevolissime condizioni in cui ora si trova.

D. Michele Indri fu buon sacerdote, assiduo ogn'ora nel disimpegno delle sue mansioni.

Sia pace all'anima sua.

I funerali si faranno domani alla Metropolitana alle ore 10 1/2.

Il mese di novembre

Dianno, benché un po' in ritardo, le predizioni del solito Mathieu de la Drôme per il mese di novembre:

Pioggie generali all'ultimo quarto della luna, che incomincerà il 30 ottobre e termina il 6 novembre. Periodo piovoso e ventoso per le contrade rivierasche del Mediterraneo, alternativamente nevoso, ventoso e piovoso per l'Europa occidentale, centrale, orientale e settentrionale. Neve in Francia, Svizzera, Sardegna, Lombardia, Austria, Stati del Danubio e Russia. Venti variabili e talora violenti sul Mare del Nord, sull'Oceano, sul Mediterraneo e su tutti i mari interni specialmente, del 3 al 4. Rilasci marittimi in tutti i porti dell'Europa occidentale.

Freddo aspro al nord ed al centro della Francia alla luna nuova, che comincerà il 6 e terminerà il 14. Neve in molti luoghi. Oceano fluttuoso, Mediterraneo di

spesso agitato, specialmente nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Gelo. Temperatura straordinariamente rigorosa nel centro dell'Inghilterra. Neve sugli Apenini.

Periodo con grandi cadute di neve all'ultimo quarto della luna, che incomincerà il 14 e terminerà il 22. Gelo nell'Europa settentrionale. Neve abbondante in Austria (Tirolo), nel Württemberg, nella Baviera, nel granducato di Baden, nella Svizzera, in Savoia e sulla catena degli Apenini. Vento forte sul mare del Nord, sulla Manica, sul Mare d'Irlanda e sull'Oceano specialmente il 14, il 17 e dal 20 al 31. Golfo di Bisaglia assai agitato. Mediterraneo, Adriatico ed Arcipelago fluttuosi. Vento violento sul Mare del Nord e su quello d'Azoff. Navigazione difficile sul Mar Rosso. Temperatura assai variabile e cattivo tempo sulle coste settentrionali dell'Africa.

Temperatura rigorosa nel nord d'Europa alla luna piena, che incomincerà il 22 e terminerà il 29. Ghiaccio. Vento frequente da nord e da nord est sul Mare del Nord, sulla Manica e sull'Oceano. Mediterraneo assai fluttuoso nei paraggi della Corsica e della Sardegna.

Bel tempo dal 29 al 30.

Carattere del mese cattivo. Navigazione difficile specialmente nell'Oceano e nel Mare del Nord. Imboccatura della Manica assai pericolosa del 6 al 14. Dovessi osservare un'igiene rigorosa in tutta l'Europa centrale ed occidentale e specialmente nelle provincie francesi del litorale dell'Oceano e della Manica, come pure nella regione delle Alpi.

Per la prima parte intant Mathieu ha indovinato.

TELEGRAMMI

Londra 5 — Paracchie potenze spediscono ufficiali per assistere alle prossime manovre militari nelle Indie.

Madrid 5 — Serrano ricevette gli ultimi sacramenti.

L'arcivescovo di San Giacomo accettò l'arcivescovato di Toledo.

Dicesi che Romero Robledo surrognerà alla presidenza della Camera Torneo che diventerà ministro.

Parigi 5 — Grey ricevette Munster che gli presentò le credenziali. Furono scambiati cortesi discorsi.

Allain Targé espose ai colleghi in Consiglio dei ministri la propaganda dei comitati realisti e imperialisti nelle provincie che raddoppiano di attività.

Madrid 5 — L'Imparcial dice:

Una lettera da Cartagena dice che i repubblicani federali agitavano molto in seguito al tentativo dei dodici individui travestiti da marinai per liberare i prigionieri del Bagno e farli insorgere in nome di Zorilla.

I repubblicani federali erano pronti a partecipare all'insurrezione, se non fosse fallita. Il pubblico crede che Zorilla sia fra i capi arrestati. La inchiesta continua.

Pietroburgo 5 — Dietro un ordine del giorno dell'imperatore il principe Bulgaria che era luogotenente generale dell'esercito russo fu scancellato dai quadri e dispensato dalle funzioni di capo onorario del tredicesimo battaglione dei bersaglieri russi.

Cairo 5 — E' giunta a Berber un'altra suora ch'era caduta in potere del Madhi.

Parigi 5 — La signora Adam, nota nel mondo letterario sotto il nome di Juliette Lambert, telegrafò al governatore generale del Canada: Una donna vi supplica di grazia Riel.

Il prof. Pasteur ricevette due fanciulli stati morsicati da un cane idrofobo e mandati dal sindaco di Roubaix. Egli li curò col suo metodo della inoculazione del pus rabbioso.

Madrid 5 — Il matrimonio della sorella del Re col figlio del duca di Montpensier è deciso.

Roma 5 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 3 a quella del 4:

Provincia di Palermo: Palermo casi 8, morti 8, di cui 7 dei casi precedenti. Ficcarazzi casi 2, morti 2, di cui 1 dei prece-

denti. Misilmieri casi 3, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti. Villabate casi 3, morti 1.

Diario Sacro

Sabato 7 novembre — s. Proscodimo

NOTIZIE DI BORSA

6 novembre 1885

Bond. It. 5 0/10 god. 1 luglio 1885 da L. 96.30 a L. 96.30
Id. 1 genn. 1886 da L. 94.80 a L. 94.15
Bond. austr. in carta da F. 82.40 a F. 82.45
Id. in argento da F. 82.80 a F. 82.85
Flor. aut. da L. 200.75 a L. 202.—
Bancnote austr. da L. 200.25 a L. 202.—

CARLO MORO, gerenteresponsabile

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Al Rev. Parrochi e Fabbriieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di esicare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che t.ue in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazione a tre mesi, ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima

DOSSO E SANDRI.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e speltabli Fabbriieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e seta, Stole formate romano, Raggi per rimessa a Veli Umerali ed anche per cinto da Baldacchino, Continanza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grissetto e Lastro argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnini, Copripisside, Piccoli oro ed argento di qualunque dimensione, Frangio oro, argento e seta in tutta la altezza, Gallone d'ogni genere Gordani oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi

Negozio ex STUPPER Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

UFFICIO

DEI FEDELI DEFUNTI

Vendesì alla libreria del Patronato in Udine al prezzo di cent. 30 la copia.

Provare l'estratto carne Pisonis e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.
Depositarla presso il Veneto la Ditta
L. E. COMINI
In Udine Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22.
Verona portici di Piazza Brà N. 20 —
Vendita presso tutti i salumai e droghieri

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 aut. misto	
per 6.10 » omnib.	
per 10.20 » diretto	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	
per 6.21 » omnib.	
per 8.28 » diretto	
ore 2.50 aut. misto	
per 7.54 » omnib.	
CORMONS 6.45 pom.	
per 8.47 » diretto	
ore 5.50 aut. omnib.	
per 7.45 » diretto	
PONTERESA 10.30 » omnib.	
per 4.35 pom.	
per 6.35 » diretto	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 aut. misto	
da 7.37 » diretto	
da 9.54 » omnib.	
VENEZIA 8.30 pom.	
da 6.28 » diretto	
da 8.15 » omnib.	
ore 1.11 aut. misto	
da 10. » omnib.	
CORMONS 12.30 pom.	
per 8.08 » diretto	
ore 9.13 aut. omnib.	
da 10.10 » diretto	
PONTERESA 5.01 pom. omnib.	
per 7.40 » diretto	
per 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.	718.3	747.2	746.3
Umidità relativa	72	86	79
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	4.9	1.7	0.3
Vento direzione	E	—	—
velocità chilom.	4	0	0
Termometro centigrado	12.4	12.9	11.7
temperatura massima	18.5	Temperatura minima all'aperto = 8.9	
minima	10.0		

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche, Illustrata, Commerciale e Varietà Interessante.

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il **Progresso** è in grado di dare sollecite ed esatte notizie di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8. — per l'Italia, lire 10. — per l'Estero.

Gratili Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'anno e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che, si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis **LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA** (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà nei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di L. 60.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rinvenibile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la **Polvere dentifricia di corallo**, artefice di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Notte i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più pigri si acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, costa cent. 90.

Vendesi all'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, congestioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Cetraria alla Codeina** preparato dal farmacista **MAGNETTI** Via del Fucini, MILANO, lo stentato e mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.80 al flacon con istruzioni. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** Via Gorgi 28 Udine.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1891, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di **Valle di Pejo**, **Vera Fonte di Pejo**, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quella della rinomata **Antica Fonte di Pejo**.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**.

La Direzione G. BORGHETTI

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del stafi, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notario Viotto in Genova, Palazzo Forno, Piazza S. Laura, quartiere Bagnetto, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardino, 22, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete cronico, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consiglio di distinti medici genovesi la conquistatissima signora Rachela Pollegri, proprietaria della notissima Villa Rachel di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martellava per 2 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vesuvio, N. 806. D'aver vinto una cronica psoriatina erpetica, e per più di due terzi l'orribio anacronistico calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alfieri, onore della letteratura italiana, concettissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze, confermando di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un'erpete e di possedere ora una **Borrida salute** che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che dura da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni, sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Seduto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non vi abbino presso il sig. Francesco Protti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punto di variazione per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il **Cittadino Italiano**, Udine Via Gorgi N. 28.

CRONOMETRO CONOMICO EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40
Remontoir da caccia » 15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità » 10 a 100
Detti a sveglia » 7 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

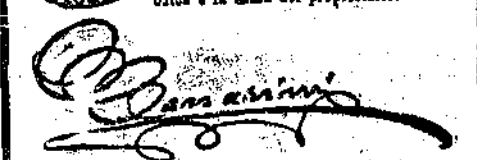
BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione della cachectica nelle malattie diarreali e del marasma nei processi fisiologici più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello stacco dei denti — Indispensabile agli aerofobici, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.



Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** Via Gorgi N. 28.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Versa bruciante istantanea degli oggetti d'oro, argento, poschione, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a can. 60 ciascuno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da Litro L. 3.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.
Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. O. De Lami — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Leggere la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al timbro marcato di fabbrica, sulla ceramica a sigillo dei medesimi.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE